

NEDO GANETTI

Importante passo avanti per la riforma dei Conservatori e delle Accademie di belle arti. La commissione Pubblica Istruzione del Senato ha approvato tutti gli articoli del disegno di legge che traccia le linee della riforma che comprende anche l'Accademia nazionale della danza, quella di arte drammatica, gli Istituti musicali pareggiati e gli Istituti superiori per le industrie artistiche.

È stata richiesta la «sede deliberante» (con voto finale solo in commissione). Se verrà concessa, toccherà poi alla Camera, che aveva approvato il ddl in prima lettura, votare le modifiche del Senato. Tutti i soggetti interessati alla riforma, viene stabilito, costituiranno «il sistema dell'alta formazione e spe-

Berlinguer: «Largo alla musica»

Riforma dei Conservatori e delle Accademie di belle arti

cializzazione artistica e musicale». I conservatori, l'accademia di danza e gli istituti musicali pareggiati saranno trasformati in istituti superiori di studi musicali e coreutici.

Tutte le istituzioni, sulla quale verrà esercitata la vigilanza del ministro dell'Università, diventano sedi primarie di alta formazione, di specializzazione e di ricerca del settore artistico e musicale. Sono dotate di autonomia statutaria, didattica, scientifica, amministrativa, finanziaria e contabile; svolgono, inoltre, attività di produzione, Istituiscono e attivano corsi di

formazione ai quali si accede con diploma di scuola secondaria, corsi di perfezionamento e specializzazione. Rilasciano diplomi accademici di primo e secondo livello, nonché di perfezionamento, specializzazione e formazione alla ricerca in campo artistico e musicale.

Sarà costituito presso il ministero dell'Università, il Consiglio nazionale per l'alta formazione artistica e musicale (Cnam) che esprimerà pareri e formulerà proposte sui regolamenti didattici, sul reclutamento del personale docente, sulla programmazione dell'offerta

formativa. Una serie di norme riguarda l'equipollenza dei diplomi, il personale docente e non docente, gli organi di governo, il raccordo tra l'istruzione secondaria artistica e gli Istituti. Per la riforma vengono stanziati 11 miliardi all'anno a partire dal 1999.

Si tratta, per il ministro Luigi Berlinguer di «un momento di forte rilancio dell'istruzione musicale (il ministro ha parlato, tratteggiando le linee del disegno di legge durante una visita al Conservatorio Piccinini di Bari, ndr): la riforma fornisce di fatto nuovo slancio alla cultura

musicale, garantendo autonomia e risorse agli istituti». Ha poi sottolineato l'esigenza di creare una sinergia fra gli istituti scolastici e i conservatori «per promuovere programmi congiunti necessari alla valorizzazione dell'educazione musicale nelle scuole».

«Riuscire ad avere il coro in ogni scuola ha concluso non è impossibile, basta creare dei programmi pianificati e sostenuti con interventi mirati a istituire laboratori musicali». Per accelerare i tempi della riforma, unanime è stata la richiesta della «deliberante».



Scienziati o press-agent?

Svizzera e Islanda: come i media influenzano la ricerca

PIETRO GRECO

L'Islanda gli ha dato fiducia e gli ha consegnato, con un regolare e inedito contratto, tutto il suo patrimonio genetico. Ma lui, Kari Stefansson, un passato da impeccabile genetista presso l'università di Harvard, Stati Uniti, e un presente da controverso imprenditore della biologia molecolare, fondatore della società «deCODE», ha dovuto passare mesi e mesi a scrivere articoli, rilasciare interviste, partecipare ad accessi talk show e infuocate assemblee, per riuscire a convincerli uno a uno, i membri del Governo, del Parlamento e dell'intera comunità islandese. Solo così gli Islandesi hanno deciso di diventare il primo popolo al mondo a cedere a privati (per 12 anni) la propria «anima nucleica»: l'informazione contenuta nel Dna dei 270.000 abitanti dell'isola-stato. E solo così lui, Kari Stefansson, è riuscito a diventare il primo

agente genetico di un intero popolo e a ottenere ben 200 milioni di dollari (360 miliardi di lire) dalla casa farmaceutica Hoffmann-La Roche, in cambio dei diritti esclusivi sugli eventuali nuovi farmaci che dovessero derivare dallo studio dei cromosomi degli islandesi.

Altro caso. La Svizzera gli ha dato ragione e un anno fa ha bocciato a maggioranza il referendum popolare con cui gli ambientalisti elettrici chiedevano, in pratica, la fine della ricerca biologica di punta nella Confederazione attraverso la messa al bando di animali transgenici, il divieto di brevettare la vita e la proibizione di immettere nell'ambiente organismi modificati geneticamente. Ma lui, Adriano Aguzzi, direttore dell'Istituto di Neuropatologia dell'università di Zurigo, ha immaginato (e realizzato) l'impossibile per convincere gli Svizzeri. Dove l'impossibile è consistito non solo e non tanto nell'intervenire sui giornali e nel frequentare studi te-

levativi e assemblee di quartiere, ma nel portare in piazza i suoi compatti colleghi scienziati, farli marciare in corteo, ritmare slogan, fare volantinaggio davanti alle fabbriche e alle scuole. Altro che Renato Dulbecco a Sanremo, i genetisti svizzeri in massa hanno rispolverato le tecniche del '68 per «difendere» la scienza e «battere il nemico».

Molti sono stati i protagonisti di rilievo del «Genetics Open Day 1999», la giornata dedicata all'impatto sociale della genetica che Giovanni Romeo e l'«European Genetics Foundation» hanno organizzato lunedì scorso a Sestri Levante, in collaborazione con l'Organizzazione Europea di Biologia Molecolare (Embo) e della Fondazione Sigma Tau. Ma Karl Stefansson e Adriano Aguzzi sono stati decisamente i protagonisti di punta. Per le loro indubbie qualità personali, certo. Ma anche (e soprattutto) perché danno un corpo e un'anima alla figura del ricerca-

toro che caratterizza una nuova era nella scienza. L'era della scienza post-academica, come la chiama John Ziman, un fisico teorico che ben conosce l'organizzazione sociale della ricerca e la sua evoluzione.

Secondo Ziman è finita il tempo in cui gli scienziati potevano considerare la ricerca la loro sola e unica attività. Nell'era, ormai passata, della scienza accademica, l'unica interazione sociale necessaria per i ricercatori era quella interna alle rispettive comunità scientifiche. Gli scienziati potevano, se volevano, comunicare solo e unicamente all'interno del ristretto gruppo di colleghi della loro specifica disciplina. Perché erano loro, e unicamente loro, a decidere che tipo di ricerca fare e con quali strumenti. Nell'era della scienza post-academica gli scienziati devono invece interagire con una pletera sempre più vasta di non esperti: burocrati, politici, tecnologi, manager, sponsor, fondazioni, movimenti

sociopolitici, vasto pubblico. Perché i centri dove si decide che ricerca fare e con quali strumenti sono molti: organismi sovranazionali (per esempio, l'Unione Europea), istituzioni nazionali (Parlamenti), istituzioni private (per esempio Telethon), industrie. Inoltre, lo scienziato lavora ormai all'interno di gruppi allargati, la cui composizione è quasi sempre internazionale, che si formano di volta in volta su singoli progetti. Questa complessità di interazioni sociali ha già costretto lo scienziato a svolgere una nuova attività di lavoro: quella del manager. Ma ciò non basta. Se lo scienziato vuole incrementare le probabilità che i suoi progetti vengano accettati e finanziati, deve saper valutare gli effetti sociali delle sue ricerche. Ma deve anche sintonizzarsi sulle sensibilità e comprendere i meccanismi decisionali del variegato novero di co-decisi. Insomma, sostiene John Ziman, nell'era post-academica lo scienziato de-

ve abbandonare l'antica torre d'avorio e sporcarsi le mani, acquisendo attitudini professionali da bioetico e da sociologo, oltre che da manager.

Ma neppure questo basta. Le storie personali di Stefansson e di Aguzzi dimostrano che lo scienziato, soprattutto se biologo, deve saper anche comunicare. Con una

lucida strategia di comunicazione. Deve, quindi, conoscere i media: le loro tecniche, le loro dinamiche, le loro patologie. Per massimizzare le proprie capacità di dialogo col resto della società. Ma anche per prevedere e, nei limiti del possibile, controllare, le conseguenze mediatiche della propria attività.

VENITE A TERRAZZA ROMA. DOVE GLI AEREI VOLANO TRA VOI E LE NUVOLE.

P
Parcheggio gratuito ogni sabato e domenica

TERRAZZA ROMA. PER AMMIRARE GLI AEREI DECOLLARE E ATTERRARE TRA NEGOZI, RISTORANTI E RELAX.

Terrazza Roma, uno spazio di fermarsi per uno spuntino tutto vostro dove vivere la magia dell'aeroporto e ammirare gli aerei. Ma anche fare shopping, incontrarsi e Terminal B dell'Aeroporto di Fiumicino.

TERRAZZA ROMA
Shopping and Food

ADR Aeroporti di Roma

*Ogni sabato e domenica, dal 15 maggio al 6 giugno, le prime tre ore di parcheggio sono gratuite nei Moltipiano A, B, C, D, per chi effettua una spesa minima di lire 10.000, cumulabile anche con più scontrini presso Terrazza Roma. È sufficiente presentare alle casse con operatore al 4° piano del parcheggio, entro le tre ore dall'orario stampato, il tagliando d'ingresso insieme agli scontrini d'acquisto. Dopo le tre ore, il pagamento avviene secondo le tariffe vigenti.

abbonatevi a
l'Unità

per chi si è perso qualche film
ma non ha perso la pazienza.

06.52.18.993

IU
L'Unità

LA GUIDA SETTIMANALE ALLA TELEVISIONE SATELLITARE

TVsat

**Tutti i programmi*
Tutti i consigli
Tutte le curiosità**
* in più RAI, MEDIASET, TMC

IN EDICOLA A 2.500 LIRE

QUESTA SETTIMANA SPECIALE ELIO E LE STORIE TESE

